

Pandemia e filosofia: quale Pensiero per evitare il peggio

Incontro dell'Ass. ex Alunni Racchetti con la prof.ssa Nicoletta Matelloni

“La pandemia: colpa di Platone?”, questo il tema dell'incontro organizzato il 22 ottobre dall'**Associazione degli ex Alunni del Liceo Ginnasio “Alessandro Racchetti”** presso il Museo di Crema. Relatrice la prof.ssa **Nicoletta Matelloni**, che ha esposto un tema di grande attualità: il rapporto tra le recenti emergenze sanitarie e l'azione irresponsabile con

cui l'umanità sta pregiudicando l'ambiente naturale e alterando gli equilibri biologici del pianeta. Sono infatti sempre più evidenti le correlazioni tra molti fenomeni epidemici e gli interventi umani lesivi degli ecosistemi naturali. Una delle ragioni di questo atteggiamento pericoloso e distruttivo può essere collegato anche al modo in cui il pensiero occidentale

si è sviluppato, in particolare nella storia della nostra filosofia e della nostra cultura in generale. Se le pandemie sono anche il frutto di alterazioni ambientali gravi e forse irreversibili, questo dipende in qualche misura da come ci siamo posti e relazionati nei confronti del mondo che ci circonda, con un comportamento inteso al dominio delle forze

naturali e al loro sfruttamento indiscriminato. Rifacendosi soprattutto a **Martin Heidegger** e a **Emanuele Severino**, **Matelloni** ha indicato come il percorso della filosofia occidentale sia, da un certo momento in avanti, caratterizzato dal vizio di un “oblio dell'Essere”, che ha portato l'uomo a un atteggiamento possessivo della realtà naturale e teso a privi-

legiare la forza invasiva della tecnologia invece del “rispetto” per la vita e per l'Essere. La realizzazione del **sogno di Prometeo**, che ha reso l'uomo padrone del pianeta, ottenendo dalla tecnica ciò che un tempo chiedeva agli dei, lo ha portato però a mettere in pericolo la sua stessa sopravvivenza. Se ieri la minaccia principale per l'umanità era la bomba atomica, oggi incombe l'incubo della catastrofe ambientale. Una catastrofe che potrebbe avere nei sempre più frequenti e devastanti fenomeni pandemici mondiali delle allarmanti avvisaglie. Per salvare il futuro dell'uomo occorre un nuovo modo di porsi nei confronti dell'Essere, cioè della vita e della natura, intesi tutti come un plesso di cui l'uomo è una

parte organica e indivisibile. Tuttavia, per realizzare un tale cambio di rotta, non bastano gli interventi operativi e le soluzioni specifiche, per quanto lodevoli e utili. Occorre anche e soprattutto un cambiamento profondo delle categorie interpretative del reale, una nuova visione e cognizione complessiva di senso e di significato. E questo è proprio uno dei compiti della Filosofia e di chi si pone nei confronti della vita non con atteggiamento soltanto specialistico e tecnologico, bensì umanistico e, appunto, filosofico. La prossima iniziativa degli ex Alunni del “Racchetti” si svolgerà il 20 novembre, sempre presso il Museo. Maggiori informazioni sono reperibili sul sito web associativo www.exalunniracchetti.it.